

I vescovi spagnoli sulla nuova normativa sull'aborto

Una legge ingiusta e immorale

MADRID, 5. Una normativa contraria alla retta coscienza morale perché considera un diritto l'eliminazione dei nascituri e impone l'ideologia abortista alla famiglia e alla società. Nel giorno in cui in Spagna entra in vigore la nuova e contestata legge sull'aborto, i vescovi tornano a far sentire con decisione la propria voce. Lo fanno con una dichiarazione diffusa alla stampa nella quale si ribadisce la posizione più volte espressa dall'episcopato.

«Oggi entra in vigore la nuova legge sull'aborto», esordiscono i vescovi, per i quali è «necessario ricordare» come quella voluta dal Governo spagnolo sia «una legge obiettivamente incompatibile con la retta coscienza — in particolare quella cattolica — poiché, dal punto di vista etico, peggiora la legislazione vigente».

I vescovi indicano a sostegno della loro posizione almeno tre motivi «fondamentali». In primo luogo, «e soprattutto», la nuova legge «considera l'eliminazione della vita dei nascituri

come un diritto della gestante nel corso delle prime quattordici settimane di gravidanza, lasciando praticamente senza alcuna protezione quelle vite umane, proprio nel periodo in cui si verifica la maggioranza degli aborti». In secondo luogo, «stabilisce un concetto di salute tanto ambiguo che equivale all'introduzione delle cosiddette indicazioni sociale ed eugenetica come giustificazione legale dell'aborto». Infine, «impone nel sistema educativo obbligatorio l'ideologia abortista e "di genere"».

Questi e altri motivi — ricordano i vescovi — erano stati già spiegati dalla Commissione permanente della Conferenza episcopale iberica nella sua dichiarazione del 17 giugno 2009. Dichiarazione che l'assemblea plenaria dell'episcopato aveva fatto espressamente sua nel comunicato finale del 27 novembre 2009 e che oggi viene ricordata nel seguente passaggio: «Parliamo proprio a favore di quanti hanno diritto a nascere e a essere accolti dai loro genitori con amore; parliamo

a favore delle madri, che hanno diritto a ricevere il sostegno sociale e statale necessario per evitare di trasformarsi in vittime dell'aborto; parliamo a favore della libertà dei genitori e delle scuole che collaborano con essi a dare ai loro figli una formazione affettiva e sessuale in sintonia con convinzioni morali che li preparino veramente a essere genitori e ad accogliere il dono della vita; parliamo a favore di una società che ha diritto a contare su leggi giuste che non confondano l'ingiustizia con il diritto».

In Spagna la legge sull'aborto era stata introdotta nel 1985 limitatamente ai casi di malformazione del feto, violenza sessuale e grave rischio fisico e psicologico per la madre. Adesso, con la nuova legge, l'aborto sarà completamente libero entro la quattordicesima settimana di gestazione, mentre sarà permesso entro la ventiduesima in caso di malformazioni del feto e di pericolo per la madre. E, addirittura, in caso di patologia incurabile o «incompatibile con la vita del feto» viene abolito qualsiasi limite temporale.

